

LUOGHI E SEGNI DI MEMORIA TRA RUA' DI PRAMOLLO E IL RIFUGIO BARFE'

Tra le località che caratterizzano il vallone di Angrogna, Pra' del Torno è sicuramente la più selvaggia ed isolata. Qui, nel XVI e nel XVII secolo si combatterono gli scontri più duri delle guerre di religione contro i valdesi; qui, in più occasioni, i resistenti protestanti riuscirono, asserragliati fra gli anfratti rocciosi, a respingere gli assalti delle armate sabaude. Nel piccolo abitato, l'antica Scuola dei Barba sembra testimoniare il primo centro di formazione per i pastori valdesi, così come il tempio, edificio neogotico arroccato su una sporgenza rocciosa in posizione dominante, ricorda il ruolo egemone della presenza e della cultura protestanti.

Poco sopra il paese, a 1456 m. di quota e in diretta comunicazione con il colle della Vaccera che separa la val Pellice dal vallone di Pramollo, sorge la Ca' d'la Pàis (Casa della Pace) del Bagnòu, isolata in una località pascoliva alle falde del monte Servin. In quest'edificio, che era la casa di vacanze di una famiglia benestante, prese sede già nel settembre 1943 una tra le più importanti bande partigiane della val Pellice, che inizialmente assunse il nome stesso del luogo in cui aveva stabilito la base. Proveniente dal Chiot dov'erano state ammassate le armi requisite nelle caserme, la banda, rapidamente passata da una ventina di uomini a 40 unità, era comandata da Paolo Favout, validamente sostenuto da Fredino Balmas, Dino Buffa, Michel Long, Giovanni Nicola e da molti contadini e artigiani di Torre Pellice e Luserna San Giovanni.

Incendiata e distrutta nel gennaio 1944 durante un rastrellamento, la casa del Bagnòu fu totalmente riedificata dalla Tavola Valdese nel 1986 e da questa data utilizzata come foresteria e casa di vacanze per i numerosi turisti stranieri che ogni anno visitano le valli. Su un grande masso posto dietro l'edificio, una lapide ricorda l'impegno ed il sacrificio di Jacopo Lombardini, che si rifugiò per un certo periodo in questa località dopo essere stato costretto ad allontanarsi dal fondovalle perché ricercato dai nazifascisti.

Nato a Lucca nel 1882, antifascista della prima ora, Lombardini era istitutore nel collegio-convitto valdese di Torre Pellice e predicatore laico. All'inizio della Guerra di liberazione, malgrado la non più giovane età aderì alle formazioni GL della val Pellice ed assunse un ruolo che potrebbe essere definito a mezza strada tra il "cappellano" ed il commissario politico. Lombardini venne catturato con Emanuele Artom al colle Giulian - il valico più comodo per il transito fra le valli del Pellice e del Germanasca - durante il rastrellamento nazifascista della primavera del 1944. Nato a Torino nel 1915 da famiglia israelita, Artom incappò nel rastrellamento mentre stava scendendo a Prali per contattare le bande che si erano costituite in alta val Germanasca; trasferito alla caserma Pettinati di Luserna San Giovanni, per parecchi giorni torturato e sottoposto alle più infami umiliazioni, vi rimase fino al 31 marzo; portato alle Carceri Nuove di Torino e consegnato ai tedeschi, subì nuove torture che ne provocarono la morte il 7 aprile 1944. Lombardini, catturato invece mentre cercava di fuggire verso la val Germanasca, fu condotto nella stessa caserma in cui era stato rinchiuso Artom, ugualmente torturato e quindi deportato nel lager di Mauthausen, ove si prodigò per portare conforto ai compagni di prigionia e venne assassinato nelle camere a gas il 25 aprile 1945.

Tra la Ca' d'la Pàis e Pra' del Torno, in un grande riparo sotto roccia attrezzato per l'allevamento transumante chiamato Barma de l'ours, nell'estate del 1944 venne prodotto il giornale clandestino ciclostilato "Il pioniere". Voluto dal gruppo dirigente di Giustizia e Libertà in Val Pellice e redatto da Gustavo Malan, Giulio Giordano, Fredino Balmas e Archimede Modenese, ebbe come prima sede un edificio rurale vicino ad Angrogna. Spostato nella Barma de l'ours per ragioni di sicurezza, rimase qui fino al tardo autunno quando, per effetto del trasferimento delle formazioni GL nel Chierese, venne nuovamente ricollocato nei pressi di Luserna San Giovanni per essere stampato segretamente nella Tipografia Alpina di Torre Pellice. L'ultimo numero, del maggio 1945, ebbe una tiratura di 15.000 copie.